

# GIORNALINO DEL CUORE



[www.sanmattiaonlus.it](http://www.sanmattiaonlus.it)



sanmattiaonlus



## Carissimi Giovani,

giovedì prossimo 28 febbraio, alle ore 20 inizierà il periodo di 'sede apostolica vacante'. Con questa espressione tecnica si intende quel tempo in cui tra la morte o le dimissioni di un pontefice il trono di San Pietro resta vuoto. Questo tempo è la diretta conseguenza della scelta operata da Benedetto XVI e resa pubblica durante il Concistoro (riunione di cardinali) di lunedì 11 febbraio u.s. con un breve messaggio in latino di cui riporto i passaggi essenziali in traduzione:

*"Carissimi Fratelli, (...) Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino.*

*Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando.*

*Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita*

*della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato*

*Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20.00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. "*

L'espressione "con piena libertà" fa riferimento poi al canone 332, §2 del Codice di Diritto Canonico allorché dice:

*"Nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si richiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata, non si richiede invece che qualcuno la accetti".*

Dal giorno delle dimissioni del papa i media hanno inondato le nostre case

con fiumi di notizie, supposizioni, statistiche, curiosità e quant'altro, svicciando in lungo e in largo quanto è accaduto e ipotizzando quanto ancor più - in lungo e in largo - potrà accadere. L'input fornito dai mezzi di comunicazione ha dato fuoco poi alle ceneri del chiacchiericcio delle gente; ognuno ha una sua opinione e una sua sentenza. Come al solito, allorché si tratta di scelte forti - e, come in questo caso, di portata storica - si preferisce tirar fuori quello che ognuno cova in corpo piuttosto che fermarsi ragionevolmente a considerare il contenuto di una scelta.

Come prete mi sono sforzato in questi giorni di guardare oltre il tam-tam mediatico e ho voluto far scorrere in me questi anni di pontificato durante i quali Benedetto XVI ha parlato, ha insegnato ai fedeli della Chiesa e ha comunicato col mondo. Ricordo ancora il giorno in cui il cardinale Ratzinger fu eletto papa il 19 aprile 2005: ero nei pressi di Frosinone con alcuni studenti e stavamo andando all'abbazia di Casamari per accostarci al sacramento della riconciliazione. Lungo il tragitto la radio annunciò la 'fumata bianca' e di lì a poco i cattolici avrebbero conosciuto il successore di Giovanni Paolo II. Quella notizia fece montare un'aria di gioia e di curiosa speranza in me e nei giovani aspiranti al sacerdozio. In un battibaleno facemmo inversione di marcia e ritornammo a casa davanti al televisore per conoscere chi i cardinali avessero eletto. Quando dalla loggia delle benedizio-

ni della basilica di San Pietro venne fuori il cardinal Ratzinger il pensiero uscì spontaneo: *"un papa che parlerà chiaramente e profondamente"*. Di getto volli scrivere anche un breve articolo intitolato: *"Benedetto-Ratzinger: un pastore da amare, non da temere"*. Negli anni a venire, leggendo, piuttosto che ascoltando, quanto scriveva il papa sono rimasto ancor più colpito dalla profondità del suo pensiero teologico-spirituale e dalla forza che ha sostenuto la sua missione animata dall'urgenza di comunicare la fede in un mondo che ha smarrito la via di Dio.

Nel mondo delle *paillettes* in cui siamo immersi regna sovrana la superficialità, l'apparire, il rumore fragoroso fatto passare per musica celestiale. Ancor più nei credenti vige una sorta di fede che è piuttosto una macedonia composta da qualche sbiadito ricordo del catechismo affogato in un mare di opinioni personali e di pregiudizi da sartoria per i quali ognuno taglia a e cuce sulla Chiesa quello che più gli fa comodo o più gli conviene.

La nuova evangelizzazione ha riportato al centro dell'impegno della Chiesa la necessità di formare dei laici preparati e capaci di *"rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in loro"* (1Pt 3,15) piuttosto che allargare le frange di una critica insipida. Il Concilio Vaticano II intende per laici *"l'insieme dei cristiani ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito nella Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il"*

*popolo cristiano"* (*Lumen Gentium*, 31). Dunque ogni battezzato (anche tu, proprio tu!) ha il compito di formarsi per compiere la parte che gli spetta per svolgere la missione propria di tutto il popolo cristiano. Siamo chiamati ad essere operai nella Chiesa. Gesù non ha mai parlato dei suoi come di persone che devono perdersi in tanti discorsi. Il fare ovviamente segue dall'essere e questo nasce dall'incontro del nostro io con Gesù risorto riconosciuto e adorato come Figlio di Dio.

Per la vostra vita di giovani in cammino desiderate ed impegnatevi prima di tutto a conoscere ed essere parte viva della missione che Cristo ha affidato alla Sua Chiesa e che l'apostolo Pietro ben descrive quando dice *"stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo"* (1Pt 2,4-5). In greco il participio *'stringendovi'* indica il cammino di avvicinamento a Gesù: se ci siamo avvicinati a Lui sentiremo nell'animo e prenderemo sul serio come nostro compito la missione che Gesù ha dato ai suoi apostoli e quindi alla Chiesa. Man mano che ci avviciniamo ci sentiamo parte integrante della pietra angolare che è Cristo. Diversamente stiamo ancora vagando nelle terre di mezzo, quelle cioè dei gusti, dei sapori e del parlare a vuoto.

Per tale motivazioni in questo numero vi invito a leggere alcuni dei testi di Benedetto XVI durante questi 7 anni, 10 mesi e 9 giorni del suo pontificato. Consideriamone attentamente gli spunti di riflessione per la nostra vita di

credenti. Sentiamoci spinti ad avvicinarci ancor di più a Cristo, allontanandoci dai nostri egoismi e visuali particolari. Tutto ciò farà solo del bene al cammino di ognuno e di tutti quanti i giovani e aprirà sempre più il nostro cuore ai giovani lontani.

Facciamo lo sforzo di leggere e meditare per riconoscere il cuore del pastore grande che lo Spirito Santo ha dato alla Chiesa universale. Dopo ognuno dei brani scelti possiamo evidenziare qualche significativo stimolo per la nostra vita di giovani credenti.

**\*Venerdì santo, 5 aprile 2005, Via**

**Crucis al Colosseo** - Il cardinal Ratzinger, futuro papa Benedetto XVI, incaricato da Giovanni Paolo II di scrivere le meditazioni per la Via Crucis, alla nona stazione in cui si ricorda la terza caduta di Gesù così commenta:

*"Che cosa può dirci la terza caduta di Gesù sotto il peso della croce? Forse ci fa pensare alla caduta dell'uomo in generale, all'allontanamento di molti da Cristo, alla deriva verso un secolarismo senza Dio. **Ma non dobbiamo pensare anche a quanto Cristo debba soffrire nella sua stessa Chiesa?** A quante volte si abusa del santo sacramento della sua presenza, in quale vuoto e cattiveria del cuore spesso egli entra! Quante volte celebriamo soltan-*





to noi stessi senza neanche renderci conto di lui! **Quante volte la sua Parola viene distorta e abusata! Quanta poca fede c'è in tante teorie, quante parole vuote! Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza!** Quanto poco rispettiamo il sacramento della riconciliazione, nel quale egli ci aspetta, per rialzarci dalle nostre cadute! Tutto ciò è presente nella sua passione. Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafigge il cuore. Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo dell'animo, il grido: *Kyrie, eleison - Signore, salvaci!*

E subito dopo conclude con la preghiera:

*"Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano. La veste e il volto così sporchi della tua Chiesa ci sgomentano.*

***Ma siamo noi stessi a sporcarli! Siamo noi stessi a tradirti ogni***

*volta, dopo tutte le nostre grandi parole, i nostri grandi gesti. Abbi pietà della tua Chiesa: anche all'interno di essa, Adamo cade sempre di nuovo. Con la nostra caduta ti lasciamo a terra, e Satana se la ride, perché spera che non riuscirai più a rialzarti da quella caduta; spera che tu, essendo stato trascinato nella caduta della tua Chiesa, rimarrai per terra sconfitto. Tu, però, ti rialzerai. Ti sei rialzato, sei risorto e puoi rialzare anche noi. Salva e santifica la tua Chiesa. Salva e santifica tutti noi!"*

Il vero credente non ha paura di denunciare il male, anche quando questo si annida in qualche parte di sé; non ha paura perché il fondamento della sua fede non è in se stesso ma in Cristo. Partiamo sempre da ciò che non va in noi, da quello che bisogna correggere, convertire, aggiustare, fortificare, ravvivare. Dopo sarà più facile comprendere e aiutare gli altri. Il percorso inverso appare invece un viaggio senza fine.

**\*Martedì, 19 aprile 2005, Primo saluto di Benedetto XVI** - Appena affacciato alla loggia delle benedizioni il nuovo papa saluta le migliaia di pellegrini raccolti in piazza San Pietro con le seguenti parole:

*"Cari fratelli e sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, un semplice*

***e umile lavoratore nella vigna del Signore"***

Ritornano in mente le parole di Gesù rivolte ai discepoli nel vangelo di Luca:

*"Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"(17,10).*

L'uomo che si è avvicinato a Gesù è costantemente consapevole del suo ruolo e dei suoi compiti, ancor più dei suoi ambiti e della fine del suo compito. Chi vive in Cristo sa perfettamente cosa voglia dire essere strumento, non perde neppure il tempo a definirsi, ma si impegna quotidianamente a rendere meno imprecisa la sua funzione, vive una continua operazione di decentramento dal proprio io. Tutto questo è stato espresso in modo straordinario dalla beata Teresa di Calcutta:

*"Sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro.*

*È Lui che pensa*

*È Lui che scrive.*

*La matita non ha nulla*

*a che fare con tutto questo.*

*La matita deve solo*

*poter essere usata".*

**\*Domenica, 24 aprile 2005, S. Messa per l'inizio del ministero** - E'

la prima occasione liturgica con il popolo di Dio in piazza San Pietro. Tutti sono lì per ascoltare il papa tedesco sulla Chiesa, quale compito si prefigge e come intende portarlo avanti. Il papa sorprende e incoraggia allo stesso tempo. Pronuncia parole ricolme d'amore per gli uomini ma allo stesso tempo ricorda che la via dell'uomo è la persona di Gesù.

Facciamo scendere nel cuore queste significative parole:

**“Sì, la Chiesa è viva** - questa è la meravigliosa esperienza di questi giorni. Proprio nei tristi giorni della malattia e della morte del Papa questo si è manifestato in modo meraviglioso ai nostri occhi: che la Chiesa è viva. E la Chiesa è giovane. Essa porta in sé il futuro del mondo e perciò mostra anche a ciascuno di noi la via verso il futuro. La Chiesa è viva e noi lo vediamo: noi sperimentiamo la gioia che il Risorto ha promesso ai suoi. La Chiesa è viva - essa è viva, perché Cristo è vivo, perché egli è veramente risorto (...).

Cari amici! In questo momento non ho bisogno di presentare un programma di governo (...) **Il mio vero programma di governo è quello di non fare la mia volontà**, di non perseguire mie idee, ma di mettermi in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore e lasciarmi guidare da Lui, cosicché sia Egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia (...).

Una delle caratteristiche fondamentali del pastore deve essere quella di amare gli uomini che gli sono stati affidati, così come ama Cristo, al cui servizio si trova. “Pasci le mie pecore”, dice Cristo a Pietro, ed a me, in questo momento. Pascere vuol dire amare, e amare vuol dire anche essere pronti a soffrire. Amare significa: dare alle pecore il vero bene, il nutrimento della verità di Dio, della parola di Dio, il nutrimento della sua presenza, che egli ci dona nel Santissimo Sacramento. Cari amici - in questo momento io posso dire soltanto: pregate per me, perché io impari sempre

più ad amare il Signore. **Pregate per me, perché io impari ad amare sempre più il suo gregge - voi, la Santa Chiesa, ciascuno di voi singolarmente e voi tutti insieme.** Pregate per me, perché io non fugga, per paura, davanti ai lupi. Preghiamo gli uni per gli altri, perché il Signore ci porti e noi impariamo a portarci gli uni gli altri.

**Anche oggi viene detto alla Chiesa e ai successori degli apostoli di prendere il largo nel mare della storia e di gettare le reti, per conquistare gli uomini al Vangelo - a Dio, a Cristo, alla vera vita.** I Padri hanno dedicato un commento molto particolare anche a questo singolare compito. Essi dicono così: per il pesce, creato per l'acqua, è mortale essere tirato fuori dal mare. Esso viene sottratto al suo elemento vitale per servire di nutrimento all'uomo. Ma nella missione del pescatore di uomini avviene il contrario. Noi uomini viviamo alienati, nelle acque salate della sofferenza e della morte; in un mare di oscurità senza luce. La rete del Vangelo ci tira fuori dalle acque della morte e ci porta nello splendore della luce di Dio, nella vera vita. E' proprio così - nella missione di pescatore di uomini, al seguito di Cristo, occorre portare gli uomini fuori dal mare salato di tutte le alienazioni verso la terra della vita, verso la luce di Dio. **E' proprio così: noi esistiamo per mostrare Dio agli uomini. E solo laddove si vede Dio, comincia veramente la vita.** Solo quando incontriamo in Cristo il Dio vivente, noi conosciamo che cosa è la vita. Non siamo il prodotto casuale e senza senso dell'evoluzione. Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessa-

rio. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con lui. Il compito del pastore, del pescatore di uomini può spesso apparire faticoso. Ma è bello e grande, perché in definitiva è un servizio alla gioia, alla gioia di Dio che vuol fare il suo ingresso nel mondo”.

Cari giovani dovete avere consapevolezza che la Chiesa è ancora viva, nonostante tanti profeti della sua fine, tanti attacchi alle sue dinamiche, tante mancanze al suo interno. La vitalità della Chiesa è data dal suo principio vitale che è la presenza di Cristo in essa mediante l'Eucarestia che ci dono la Grazia, essenza della vita divina che incontro la vita umana. Quanti vivono l'incontro con l'Eucarestia in tale consapevolezza sono pure loro vivi, più vivi che mai perché possiedono la Vita vera. Anche voi dunque che adorate e vivete comunitariamente l'Eucarestia settimanale venite riforniti di questa Vita: nessuno ve la potrà togliere, né far diminuire. Quanto più la riceverete tanto più verranno leoni in vesti di agnelli a distrarvi per rubarvela. Ma la Vita vera appartiene a voi. Ecco dunque la gioia e il motivo del nostro camminare insieme: **“perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza”** (cf. Gv 10,10).

La Vita di Dio che riceviamo nell'Eucarestia si rivela al mondo quando desideriamo e facciamo in noi la volontà del Signore. Questa volontà ci consentirà di camminare nella storia con la forza interiore di chi non si scoraggia e non si lascia abbattere dalle tante tempeste. Mai tralasciare l'adorazione al Ss. Sacramento, mai

trascurare e vivere distrattamente l'Eucarestia comunitaria, mai mancare di rispetto al Corpo di Gesù in noi. San Paolo esprime con parole cariche di doloroso amore il suo esser fedele alla volontà di evangelizzazione che lo Spirito gli aveva affidato:

*"Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese"(2Cor 11,23-28)*

Da ultimo, la Vita di Gesù in noi attraverso l'Eucarestia ci fa scoprire dietro il rincorrersi dei nostri giorni un progetto più profondo: "conquistare gli uomini al Vangelo - a Dio, a Cristo, alla vera vita". Non c'è contraddizione tra Dio, Cristo e la vita. L'incontro autentico con Gesù Cristo ci svelerà il vero senso del nostro vivere e, una volta fatta questa scoperta, vivremo per comunicare in tutti i modi possibili questo segreto a quelli che ancora non lo conoscono, più che con le parole o con le prediche con la nostra vita.

**\*Domenica, 21 agosto 2005, S. Messa della Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia**

- Nella spianata di Marienfeld il papa parla ai giovani indicando loro in modo chiaro il percorso da compiere. Essere del Signore ha un valore straordinario ma ciò significa qualcosa di preciso e non un vago desiderio di Dio. Anch'io rileggendo quest'omelia ho potuto fare un breve esame di coscienza del modo di proporre Gesù ad ognuno di voi e ai giovani che il Signore mette sul mio cammino:

**"Chi ha scoperto Cristo deve portare altri verso di Lui. Una grande gioia non si può tenere per sé. Bisogna trasmetterla. In vaste parti del mondo esiste oggi una strana dimenticanza di Dio. Sembra che tutto vada ugualmente anche senza di Lui. Ma al tempo stesso esiste anche un sentimento di frustrazione, di insoddisfazione di tutto e di tutti. Vien fatto di esclamare: Non è possibile che questa sia la vita! Davvero no. E così insieme con la dimenticanza di Dio esiste come un boom del religioso. Non voglio screditare tutto ciò che c'è in questo contesto. Può esserci anche la gioia since-**



*ra della scoperta. Ma, per dire il vero, non di rado la religione diventa quasi un prodotto di consumo. Si sceglie quello che piace, e certuni sanno anche trarne un profitto. Ma la religione cercata alla maniera del "fai da te" alla fin fine non ci aiuta. È comoda, ma nell'ora della crisi ci abbandona a noi stessi. Aiutate gli uomini a scoprire la vera stella che ci indica la strada: Gesù Cristo! Cerchiamo noi stessi di conoscerlo sempre meglio per poter in modo convincente guidare anche gli altri verso di Lui. Per questo è così importante l'amore per la Sacra Scrittura e, di conseguenza, importante conoscere la fede della Chiesa che ci disciude il senso della Scrittura. È lo Spirito Santo che guida la Chiesa nella sua fede crescente e l'ha fatta e la fa penetrare sempre di più nelle profondità della verità"*

E concludeva invitando i giovani a leggere il Catechismo della Chiesa Cattolica e il Compendio del Catechismo. E' l'impegno della formazione personale.

Il papa rifiuta decisamente il 'fai da te' della religione. E questo non per salvaguardare la gerarchia ma perché re-légere (= leggere con cura) e re-ligare (= unire insieme) - verbi da cui si fa derivare il termine religione - ci ricordano che il vero rapporto con Dio è un rapporto comunitario. Non ci nascondiamo per questo dietro improbabili 'ruz-zle' religiosi. Le parole del sacro sono uguali per tutti.

**\*Mercoledì, 18 ottobre 2006, Udienza generale**

- Da maggio ad ottobre di quell'anno il papa nelle catechesi

del mercoledì nell'aula Nervi traccia un breve profilo degli apostoli di Gesù. Conclude il ciclo di catechesi con un breve profilo dell'apostolo Mattia. Che belle parole! Nel leggerlo ho rivisto per certi aspetti il percorso di molti di voi: erano lontani ma grazie all'annuncio e all'invito dei vostri amici, vi è stata indicata la possibilità di cominciare a fare amicizia con Gesù. Ascoltiamo il papa:

*"A conclusione, vogliamo anche ricordare colui che dopo la Pasqua venne eletto al posto del traditore. Nella Chiesa di Gerusalemme furono due ad essere proposti dalla comunità e poi tirati a sorte: "Giuseppe detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia" (At 1,23). Proprio quest'ultimo fu il prescelto, così che "fu associato agli undici Apostoli" (At 1,26). **Di lui non sappiamo altro, se non che anch'egli era stato testimone di tutta la vicenda terrena di Gesù (cfr At 1,21-22), rimanendo a Lui fedele fino in fondo. Alla grandezza di questa sua fedeltà si aggiunse poi la chiamata divina a prendere il posto di Giuda, quasi compensando il suo tradimento. Ricaviamo da qui un'ultima lezione: anche se nella Chiesa non mancano cristiani indegni e traditori, spetta a ciascuno di noi controbilanciare il male da essi compiuto con la nostra limpida testimonianza a Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore"***

San Mattia si carica del compito di controbilanciare il tradimento di Giuda. Ognuno di voi cari giovani non deve aver paura - nonostante le proprie difficoltà - a spendersi perché il male non divori i vostri amici, o altri giovani, ma piuttosto deve provarle tutte per strapparli alla voracità del maligno, forte della grazia dello Spirito Santo. In un certo senso

ognuno di noi è uno scampato alla prigionia del male, liberato da Dio ma sempre mediante qualche mediazione umana.

Ed io di chi sarò mediatore?

**\*Venerdì, 17 settembre 2010, Agli alunni delle scuole cattoliche della Gran Bretagna nel campo sportivo del St Mary's University College a Twickenham (Londra)** - A dire il ve-

ro ero spinto a soffermarmi ancora una volta sulle parole che Benedetto XVI ha rivolto ai giovani durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid (18-21 agosto 2011) dove hanno partecipato circa 60 giovani in mezzo a voi. Poi ho preferito le parole del pap ai giovani studenti delle scuole cattoliche di Inghilterra, Galles e Scozia. Da precisare che queste scuole non sono frequentate solo da cattolici ma anche da cristiani di altre professioni o ragazzi di altre confessioni. E' un intervento a mio modo illuminante della forza e della libertà del pontefice. Egli sa perfettamente di avere di fronte a sé migliaia di giovani che vivono in una società occidentale globalizzata, consumistica e dell'immediato. Tuttavia egli non ha il minimo dubbio a porre dinanzi ai giovani l'obiettivo autentico da perseguire, anche se il mondo sembra andare in direzione contraria. Vediamo cosa ha da dire anche a noi papa Ratzinger:

*"Ho la speranza che fra voi che oggi siete qui ad ascoltarmi vi siano alcuni dei futuri santi del ventunesimo secolo. **La cosa che Dio desidera maggiormente per ciascuno di voi è che diventiate santi. Egli vi ama molto più di quanto voi possiate immaginare e desidera per voi il massimo. E la cosa migliore di tutte per***

*voi è di gran lunga il crescere in santità.*

*Forse alcuni di voi non ci hanno mai pensato prima d'ora. Forse alcuni pensano che essere santi non sia per loro. Lasciatemi spiegare cosa intendo dire. Quando si è giovani, si è soliti pensare a persone che stimiamo e ammiriamo, persone alle quali vorremmo assomigliare. Potrebbe trattarsi di qualcuno che incontriamo nella nostra vita quotidiana e che teniamo in grande stima. Oppure potrebbe essere qualcuno di famoso. Viviamo in una cultura della celebrità ed i giovani sono spesso incoraggiati ad avere come modello figure del mondo dello sport o dello spettacolo. Io vorrei farvi questa domanda: quali sono le qualità che vedete negli altri e che voi stessi vorreste maggiormente possedere? Qual è il tipo di persona vorreste davvero essere?*

**Quando vi invito a diventare santi, vi sto chiedendo di non accontentarvi di seconde scelte. Vi sto chiedendo di non perseguire un obiettivo limitato, ignorando tutti gli altri. Avere soldi rende possibile essere generosi e fare del bene nel mondo, ma, da solo, non è sufficiente a renderci felici. Essere grandemente dotati in alcune attività o professioni è una cosa buona, ma non potrà mai soddisfarci, finché non puntiamo a qualcosa di ancora più grande. Potrà renderci famosi, ma non ci renderà felici. La felicità è qualcosa che tutti desideriamo, ma una delle grandi tragedie di questo mondo è che così tanti non riescono mai a trovarla, perché la cercano nei posti sbagliati. La soluzione è molto semplice: **la vera felicità va cercata in Dio. Abbiamo bisogno del coraggio di porre le nostre speranze più profonde solo****

**in Dio:** non nel denaro, in una carriera, nel successo mondano, o nelle nostre relazioni con gli altri, ma in Dio. Lui solo può soddisfare il bisogno più profondo del nostro cuore.

Dio non solo ci ama con una profondità e intensità che difficilmente possiamo immaginare: egli ci invita a rispondere a questo amore. Tutti voi sapete cosa accade quando incontrate qualcuno di interessante e attraente, come desiderate essere amici di quella persona. Sperate sempre che quella persona vi trovi a sua volta interessanti ed attraenti e voglia fare amicizia con voi. **Dio desidera la vostra amicizia. E, una volta che voi siete entrati in amicizia con Dio, ogni cosa nella vostra vita inizia a cambiare.** Mentre giungete a conoscerlo meglio, vi rendete conto di voler riflettere nella vostra stessa vita qualcosa della sua infinita bontà. Siete attratti dalla pratica della virtù. Incominciate a vedere l'avidità e l'egoismo, e tutti gli altri peccati, per quello che realmente sono, tendenze distruttive e pericolose che causano profonda sofferenza e grande danno, e volete evitare di cadere voi stessi in quella trappola. Incominciate a provare compassione per quanti

sono in difficoltà e desiderate fare qualcosa per aiutarli. Desiderate venire in aiuto al povero e all'affamato, confortare il sofferente, essere buoni e generosi. Quando queste cose iniziano a starvi a cuore, siete già pienamente incamminati sulla via della santità".

Siamo fatti per volare alto. Avete mai letto il libro *Il gabbiano Jonathan Livingston* di Richard Bach, oramai un classico della letteratura dei ragazzi? E' la storia di un gabbiano che non è come tutti gli altri. E' un gabbiano che scopre la bellezza di librarsi nel cielo, che cerca la perfezione nel volo perché crede che il volo stesso abbia una sua insita bellezza. Non vuole più seguire la massa, rifiuta la vita dello stormo, non vuole volare solo alla ricerca di cibo, ma aspira ad un ideale diverso, ad un ideale di libertà, di spazi e cieli azzurri, di calore e luce, di soffio di vento e mare spumeggiante. Dal racconto emerge il desiderio di lottare e di distinguersi, di ottenere quello in cui crede anche a costo di non essere compreso dalla propria famiglia e dai propri simili, di essere etichettato come scomodo e ribelle. La

differenza di impostazione è nelle seguenti parole:

*"Quei gabbiani che non hanno una meta ideale e che viaggiano solo per viaggiare, non arrivano da nessuna parte, e vanno piano. Quelli invece che aspirano alla perfezione anche senza intraprendere alcun viaggio, arrivano dovunque, e in un baleno Egli imparò a volare, e non si rammaricava per il prezzo che aveva dovuto pagare. Scopri che erano la noia e la paura e la rabbia a rendere così breve la vita di un gabbiano".*

Elevarsi non vuol dire diventare migliori degli altri, o isolarci, ma scoprire i doni che abbiamo e utilizzarli al massimo. E' non aver paura: il mondo non nasce, né finisce con noi. Se possiamo contribuire a lasciare una pietra solida per chi viene dopo di noi avremo reso utile il nostro passaggio sulla terra.

**\*Joseph Ratzinger, Faith and the Future**, San Francisco, Ignatius press, 2009 - Si tratta di un piccolo volume nel quale sono contenute le trascrizioni di cinque discorsi radiofonici che il giovane teologo Ratzinger



tenne nel 1969. In essi il futuro Benedetto XVI tracciava la propria visione del mondo sul futuro dell'uomo e della Chiesa. Quasi alla conclusione di queste conferenze egli getta lo sguardo in avanti e - circa la Chiesa - dice:

*“La Chiesa non sarà più in grado di abitare molti degli edifici costruiti in prosperità. Poiché il numero dei suoi aderenti diminuisce (...) perderà molti dei suoi privilegi sociali (...) Diventerà come una piccola società (...) Saranno tempi difficili per la Chiesa, a causa del processo di cristallizzazione e di chiarificazione, molte delle sue energie saranno sacrificate. La sua povertà la farà diventare - finalmente - la Chiesa degli umili. Il processo sarà lungo e faticoso (...) Ma quando il processo di questo vaglio sarà finito, una grande potenza fluirà di nuovo in una Chiesa più spiritualizzata e semplificata.*

*E così a me sembra certo che la Chiesa sta affrontando tempi molto duri. La vera crisi è appena cominciata. Dovremo fare i conti con incredibili sconvolgimenti. Ma sono altrettanto certo di quello che alla fine rimarrà: non la Chiesa del culto politico, che è già morta, ma la Chiesa della fede. Certo la Chiesa potrebbe non avere più il potere sociale dominante così come lo ha avuto fino a poco tempo fa', ma la Chiesa potrà finalmente godere di una nuova e rinnovata fioritura, ed essere vista*

*come casa dell'uomo, dove si trova la vita e la speranza oltre la morte”.*

Parole pronunciate nel 1969! Con papa Benedetto XVI la Chiesa ha iniziato a riavvolgere il nastro della sua millenaria storia per riconsegnarla nelle mani del Signore. Un'operazione di straordinaria portata. Il vero progresso della Chiesa è tornare alle origini, alla Chiesa degli apostoli, alle comunità giudeo-cristiane. Lo Spirito Santo guiderà la Chiesa in questo processo, anche se noi battezzati spesso facciamo di tutto per rallentare l'azione. Lasciamoci avvolgere in modo umile da questa trasformazione, dando il nostro contributo mediante una vita più luminosa e autentica.

Dal profondo del cuore ho sentito di condividere con voi questo saluto a papa Benedetto XVI. La Chiesa continua perché è guidata dallo Spirito Santo.

Ed anche voi cari giovani, dopo esservi ripresi dallo stordimento di una cultura senza Dio, gridate dal profondo del cuore verso l'uomo di Dio:

**W IL PAPA!**

don Vittorio

**Vi chiedo di prendere nota accuratamente e di trasmettere agli altri i seguenti AVVISI:**

- Pellegrinaggio a Medugorje dal 16 al 19 aprile con aereo. Prenotazioni in corso.
- Giornate di Condivisione 28-29-30 giugno 2013: prenotarsi da Enzo e Imma. Ricordo che il tema è: “Sospiriamo... desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste” (2Cor 5,2): cominciate a mettere in moto la fantasia dello Spirito santo.
- Famiglie San Mattia: dare la propria disponibilità per fine settimana a metà luglio a Padova sulle orme delle reliquie di San Mattia apostolo.
- GIORNALINO DEL CUORE: vai sul sito [www.sanmattiaonlus.it](http://www.sanmattiaonlus.it) e iscriviti alla mailing list per ricevere sulla tua casella di posta elettronica il Giornalino del Cuore.